

# Il trionfo della “cultura del no”: la vera zavorra di questa parte del Paese

## Il Piano del Sud 2030



di Nando Santonastaso

Forse è vero che i veri nemici del Sud sono i meridionali. Quelli che ci abitano e quelli che si sono trasferiti al Nord o all'estero. Lo scetticismo, l'indifferenza e quasi la sciat-teria con cui è stato accolto e commentato il Piano per il Sud 2030 appena lanciato dal governo ne sono l'ultima, eloquente dimostrazione. È prevalso anche negli editorialisti di origine meridionale che hanno fatto fortuna nelle grandi testate giornalistiche del Setten- trione l'immane senso di sfiducia e di pessimismo che ha accompagnato pressoché sempre ogni tentativo di invertire la rotta e rilanciare il Sud. Gli sgravi fiscali per assumere i giovani meridionali con contratti a tempo indeterminato? “Sbagliati, così si droga il mercato del lavoro”. I Patti territoriali con le Regioni per sbloc-

care opere ferme da decenni? “Inutili, meglio spendere quei soldi in altro modo”. Le Zone economiche speciali per attrarre investimenti nei porti del Mezzogiorno? “Sì, ma non saranno la panacea dei problemi del Sud”. E così via, da anni, dai governatori delle Regioni del Mezzogiorno alla classe imprenditoriale, ai sindaci. Il trionfo della “cultura del no”, a prescindere, che è la vera, clamorosa zavorra di questa parte del Paese, l'ostacolo insuperabile per ogni sforzo di fare squadra. Un muro, nella stragrande maggioranza dei casi strumentale, che trasforma in un percorso ad ostacoli anche le migliori intenzioni. Ed è sconcertante constatare come dietro questo atteggiamento non ci siano volontà politiche o ideologiche, non siamo più ai tempi della vecchia Lega che fibrillava ogni volta che c'era di mezzo qualcosa del Mezzogiorno. No, qui c'è il cinismo di voler affossare, di dimostrare a tutti i costi che “tanto non servirà a nulla”, di arrendersi alla rassegnazione, di far pesare sempre il macigno del passato e dei suoi tanti, troppi errori. Il Piano del Sud 2030 non sarà il migliore possibile, è forse troppo ampio e ha anche la presunzione di affrontare tutti, o quasi, i nodi del mancato sviluppo di quest'area. Ma di



sicuro impone a tutti quelli che non si arrendono alla superficialità o all'ostracismo “ante litteram”, di leggerlo. Perché se non altro punta su una prospettiva temporale, i dieci anni appunto, che è una novità assoluta per chi da queste parti è abituato a ragionare solo di emergenze. Per la prima volta si cerca di disegnare una dimensione di sviluppo per giovani, donne, infrastrutture, scuola, ambiente che sfugge alla logica del “tutto e subito” e si sforza di guardare avanti, a ciò che il Mezzogiorno può diventare. Immaginiamo che

cosa avrebbe potuto essere questo progetto per l'area casertana una volta che, come ricordato efficacemente nel libro di Paola Broccoli, iniziarono a metà degli anni Settanta gli scricchiolii del tessuto produttivo industriale. Se cioè anziché inseguire l'evoluzione negativa di tante vertenze, come è accaduto, il cosiddetto “modello Caserta” avesse potuto contare su un altrettanto originale capacità di rigenerarsi guardando, appunto, al suo futuro. Oggi, probabilmente, quella stagione non sarebbe ricordata come un fallimento

ma come l'inizio di un percorso diverso, di una “visione” dello sviluppo che forse all'epoca sarebbe sembrata azzardata ma che oggi avrebbe fatto decisamente comodo. Allora non ci si pensò o forse i tempi non erano ancora così maturi: di sicuro commettere oggi lo stesso errore, limitarsi cioè ad assistere alla piaga quotidiana dei problemi irrisolti (e l'elenco è talmente lungo da far rabbrivire) rinunciando a pensare a cosa saremo o potremo essere domani, darebbe un colpo mortale all'ultima speranza di cambiare le cose.

Nella Biblioteca diocesana la presentazione del volume di Paola Broccoli

## Caserta, da territorio agrario a polo industriale: ascesa e crisi

di Luigi Nunziante

Un confronto di altissimo profilo quello che si è tenuto nella Biblioteca diocesana, in occasione della presentazione del libro di Paola Broccoli *La modernizzazione di Terra di Lavoro negli anni 1957-1973*, edito da Rubbettino. Ad introdurre la discussione è stato il Vescovo di Caserta Monsignor Giovanni D'Alise, che ha sottolineato l'importanza dell'evento incentrato sui temi della modernizzazione di Caserta, della sua parabola dagli anni della Golden Age ad oggi. Nel corso del suo intervento, il presule ha ribadito la piena disponibilità ad ospitare in biblioteca iniziative tese a far



Biblioteca diocesana: intervento di Mons. D'Alise

crescere la città e la comunità. La manifestazione, patrocinata dal giornale diocesano “il poliedro”, è stata organizzata dall'Associazione Unilif - Asfor, il cui vice-presidente

Franco Capobianco ha moderato la discussione. Il volume analizza la modernizzazione della provincia di Caserta nelle sue trasformazioni da territorio agrario a polo indu-

striale, fino alla crisi dell'apparato produttivo. Al centro della narrazione vi sono la costituzione del reticolo sindacale e le implicazioni politico-sociali collegate alla trasformazione economica, con particolare attenzione al periodo che va dalla «fase industrialista» della Cassa per il Mezzogiorno allo shock petrolifero (1957-1973). Nel territorio casertano, l'impulso dell'intervento straordinario dello Stato diede luogo a un processo di modernizzazione inserito nel contesto dello sviluppo dell'industria manifatturiera nazionale e internazionale. Densi di contenuti gli interventi dei relatori presenti: Nando Santonastaso de Il Mattino ha ripercorso, da giornalista

economico di pluriennale esperienza, l'evoluzione della industrializzazione di Caserta evidenziando, sebbene con limiti e contraddizioni, la positività di quel processo; Amedeo Lepore, docente di storia economica, ha ripercorso le fasi di attività della Cassa per il Mezzogiorno dalla sua costituzione fino allo scioglimento; Giovanni Cerchia, docente di storia contemporanea, ha ricordato la ricchezza delle fonti storiche consultate per la realizzazione del volume; Achille Flora, docente dell'Oriente, ha incentrato il suo intervento sul ritardo con cui si sono affrontati i processi di globalizzazione; Olivier Karl Emmanuel Butzbach ha evidenziato come il testo si sviluppi con una narrazione che tiene sempre insieme le vicende locali con le dinamiche nazionali ed internazionali. Erano presenti, tra i tanti intervenuti, l'assessore alla cultura del Comune di Caserta, professoressa Lucia Monaco, e Pasquale Iorio delle Piazze del Sapere.